

Gli incidenti domestici in una fascia di età sottovalutata: 0-2 anni

Author : Luciano Pinto

Date : 30 Gennaio 2020



Il 26 novembre 2019 sono stati presentati i dati raccolti dal Sistema di Sorveglianza sui determinanti di salute nella prima infanzia, promossi dal Programma GenitoriPiù, coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità (Gruppo di lavoro SINIACA-IBD (Gruppo di lavoro SINIACA-IBD)[1].

Tra dicembre 2018 e aprile 2019 è stata condotta **un'indagine di tipo campionario in 11 Regioni**, a cui hanno partecipato 29.492 madri di bambini fino a 2 anni di vita, che si erano recate presso i centri vaccinali (CV). L'indagine aveva lo scopo di raccogliere informazioni su alcuni determinanti di salute del bambino da prima del concepimento a 2 anni di vita per produrre indicatori, in parte richiesti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e/o dai Piani Nazionali e Regionali di Prevenzione, che consentissero confronti territoriali e intertemporali[2].

Ogni madre, con il supporto degli operatori dei CV, ha riempito un questionario anonimo. Con questa iniziativa sono stati monitorizzati importanti aspetti del percorso nascita e della salute dei bambini tra 0 e 2 anni, fra cui gli **incidenti domestici**.

Secondo la definizione dell'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) l'incidente domestico[3] è *“un evento dannoso che presenta le seguenti caratteristiche: comporta la compromissione temporanea o definitiva delle condizioni di salute di una persona, a causa di lesioni di vario tipo; è accidentale, si verifica cioè indipendentemente dalla volontà umana; si verifica in un'abitazione, intesa come l'insieme dell'appartamento e di eventuali estensioni esterne (balconi, giardino, garage, cantina, scala, etc.)”*

Solitamente i dati sulla incidenza degli incidenti domestici sono calcolati sulla base degli accessi ad un Pronto Soccorso, seguiti o meno da ricovero, oltre che sui decessi.

Nel 2011 in Italia il tasso medio di accesso a un PS ospedaliero per infortunio domestico è stato pari a 3.075 pazienti per 100.000 abitanti, con l'**incidenza maggiore nei bambini sotto ai 5 anni d'età**: 8.137 casi ogni 100.000/anno[4].

Dall'analisi delle risposte dei componenti di 25.000 famiglie intervistate dall'Istat nel 2013 per l'indagine Multiscopo, era risultato che negli ultimi 3 mesi avevano subito un incidente domestico 11,3 persone su 1.000: in particolare, 15 donne/1.000 contro 7 uomini, 27 ultrasettantaquattrenni, 9 bambini fino a 5 anni.

I dati raccolti dal Gruppo di lavoro SINIACA-IDB confermano che la prevalenza degli incidenti domestici nei primi anni di vita è molto più rilevante: si è rivolto ad un medico (pediatra o altro) e/o al Pronto Soccorso (PS) per un incidente domestico occorso al proprio figlio (cadute, ferite, ustioni, ingestione di sostanza nocive, ecc.), il 6,3% delle madri con figli di età inferiore a 6 mesi, il 12,6% delle madri con figli fra 6 e 12 mesi, ed il 19,8% con figli di età superiore ad 1 anno^{[5],[6]} (Fig. 1).

In pratica, è stato necessario ricorrere ad un supporto medico, per un incidente domestico, per 1 minore su 16 di età inferiore a 6 mesi, per 1 su 8 di età fra 6 e 12 mesi, e 1 su 5 fra 13 e 24 mesi. Esiste quindi un rischio significativo anche in epoche in cui un bambino non è ancora autonomo nei suoi movimenti, ma dipende esclusivamente da coloro che lo assistono.

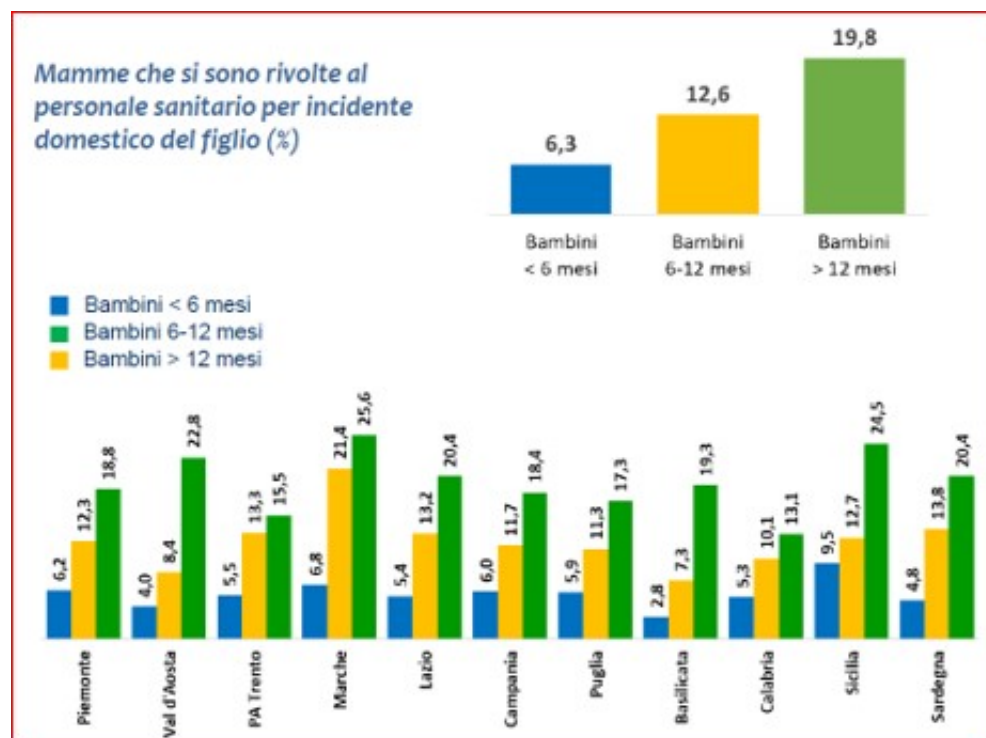


Fig. 1 Madri che si sono rivolte a personale sanitario per incidente domestico del figlio (%)

Nel Rapporto Istisan 10/3 del 2010^[7], si era sottolineato che *“il fenomeno degli incidenti domestici e la presenza in casa di rischi e pericoli contrasta con l’idea che comunemente si ha di essa, ritenuta per lo più un luogo sicuro; è proprio da tale idea.. che scaturiscono le difficoltà a percepirne adeguatamente i rischi in essa presenti. Il numero consistente di incidenti domestici ... nella fascia d’età compresa tra i 0 ed i 4 anni, è un valido indicatore della sottostima del rischio presente nelle abitazioni, soprattutto da parte degli adulti”*.

Il **Piano Nazionale Prevenzione 2014-2018**[\[8\]](#) ha riconosciuto fra i fattori determinanti degli incidenti domestici un ambiente inadeguato, non solo per condizioni di scarsa sicurezza degli ambienti domestici, ma anche per la **bassa percezione del rischio** da parte degli adulti. Le azioni da intraprendere per la prevenzione degli incidenti comprendono : il miglioramento della sicurezza delle abitazioni; il miglioramento della conoscenza del fenomeno e delle azioni di prevenzione di operatori sanitari, MMG e PLS; la formazione e informazione della popolazione maggiormente a rischio di incidente domestico, dei genitori e dei caregivers.

Nel 2015 Il Ministero della Salute ha realizzato l'opuscolo "[Bambini sicuri in casa](#)", piccola guida sulla sicurezza domestica del bambino, in cui, oltre a sottolineare il ruolo strategico dei genitori nell'impostare la consapevolezza dei rischi e la conoscenza della potenziale pericolosità di stili di vita e di comportamento, si ricorda che altre figure, come i nonni, le baby-sitter, le assistenti dell'asilo o della scuola, i fratelli più grandi, sono temporaneamente interessate a questo aspetto che facilmente è trascurato o sottovalutato[\[9\]](#).

"È sufficiente non trattare il bambino come un giocattolo inanimato: è capace di azioni che solo il giorno prima non era in grado di fare e che noi mai pensavamo potesse fare il giorno dopo".

Nel 2017 è stata pubblicata la Linea Guida "La prevenzione degli incidenti domestici in età infantile", redatta da parte di un gruppo di esperti e promossa e finanziata dal Ministero della Salute, che sintetizza l'interazione dei fattori che influenzano il verificarsi degli incidenti domestici, per guidare la ricerca delle prove di efficacia degli interventi di prevenzione[\[10\]](#).

Tra le pareti di casa ci si sente al sicuro, con una conseguente naturale diminuzione della soglia di attenzione che è, invece, massima nei momenti in cui ci si trova all'esterno. Se in ambiente di lavoro, ad esempio, la nostra incolumità è in un certo senso demandata ad altri, tra le mura domestiche la sicurezza dipende in buona parte **dalla nostra "consapevolezza del rischio"**[\[11\]](#).

Nella popolazione adulta italiana censita dal sistema Passi nel periodo 2015-2018, la consapevolezza del rischio di infortunio domestico è scarsa: solo 6 intervistati su 100 considerano alta o molto alta la possibilità di avere un infortunio in casa, facendo riferimento a loro stessi o ai propri familiari[\[12\]](#).

Le condizioni di scarsa sicurezza degli ambienti domestici e la scarsa percezione del rischio da parte degli adulti rappresentano un importante fattore di rischio per i bambini.

Gli eventi che si verificano prima dei due anni di età sono dovuti principalmente a una scarsa attenzione dei genitori o dei *caregivers* (ad es. cadute dal fasciatoio, ustioni o schiacciamento tra i battenti di porte causate da adulti), mentre successivamente prevale l'effetto dell'aumento dell'autonomia e della "motricità" dei bambini, che si traduce in un aumento delle lesioni da urti, stratonamenti, etc.[\[13\]](#).

Di grande interesse è il capitolo delle Linee Guida dedicato alle "Possibili azioni preventive nei primi anni di vita"[\[14\]](#). *"Quando arriva un bambino, i genitori devono essere capaci di proiettarsi in un futuro prossimo e meno prossimo, prevedendo le nuove abilità che il bambino acquisisce*

continuamente, il piacere della scoperta che lo caratterizza, la scarsa percezione del rischio che lo contraddistingue". "Nei diversi momenti della crescita la presenza di un adulto attento e consapevole è un elemento indispensabile alla prevenzione degli incidenti, ma se nei primi mesi di vita, quando il bambino non è capace di movimenti autonomi, basta l'attenzione, in seguito bisognerà mettere in sicurezza la casa perché sarà molto difficile bloccare tutte le acrobazie di cui sarà capace".

Le **tipologie di incidenti** sono limitate (cadute, ustioni, ferite, soffocamento, avvelenamento, annegamento) mentre le modalità sono illimitate: non vi sono quindi soluzioni preconfezionate, ma è necessario aiutare i genitori e poi i bambini, a sviluppare la loro attenzione (Tab. 1).

Tab. 1: Tappe evolutive più significative da 0 a 2 anni in relazione alle abilità e alla tipologia di rischio correlata (Da Russo Krauss P., et al. 2017, mod.)